

L'ALTRA PAGINA

PAOLO GRISERI  
ILARIA VENTURI

**T**utti pazzi per Ingegneria. La facoltà dei secchioni-con-gliocchiali che «non vivono, ma funzionano», nella battuta dei manuali semiseri del perfetto ingegnere, s'è presa la sua rivincita al punto che ora insidia il primo posto degli economisti tra i percorsi universitari più gettonati dalle matricole. Un sorpasso già avvenuto lo scorso anno: 232mila iscritti complessivi contro i 224mila di economia e statistica. Non è solo una moda. Ed è qualcosa di più di una scelta di convenienza per gli sbocchi lavorativi che la facoltà continua a garantire. Potrebbe anzi trasformarsi nel primo segno di un'inversione di tendenza culturale: era dai tempi del referendum sul nucleare (1987) che la parola «sviluppo» aveva perso appeal nel discorso pubblico europeo, e italiano in particolare. Fino a diventare un disvalore. Invece nell'ultimo periodo, proprio mentre andava al governo il partito che ha fatto della decrescita la sua religione, ecco che sono tornate a salire le vendite delle pubblicazioni Hoepli di ingegneria. Un rinnovo d'interesse che il dramma di Genova ha finito per accelerare. Mentre i ministri anticipavano l'elenco dei colpevoli prima ancora che partissero le indagini della magistratura, in dieci milioni hanno visitato la pagina Facebook "Ingegneria e Dintorni" di Braian Ietto, 36 anni, assistente universitario a Pisa. L'interesse è cresciuto parallelamente alle strumentalizzazioni del discorso politico sul ponte: «L'idea originaria – racconta Ietto – era raccontare il mondo della progettazione strutturale. Per far capire, ad esempio, la necessità della prevenzione e dell'antisismica». Poi gli eventi hanno fatto prendere un'altra piega. L'ultima fake news smontata da Ietto è la foto di un ponte in Toscana spacciata come un particolare del ponte Morandi. «Combatto contro la disinformazione e per affermare l'idea che l'Italia non può vivere continuamente nelle emergenze, l'ingegnere deve arrivare prima». Il sismografo delle iscrizioni universitarie dà conto di questo rinnovato interesse. Negli ultimi 8 anni quasi seimila giovani in più hanno scelto la laurea che dà lavoro e fa guadagnare sin dai primi anni 300 euro più degli altri. Gli immatricolati a Ingegneria, certifica l'Anvur, sono passati, dal 2010-11 al 2017-18, dal 12,6 al 14,5%, ovvero da 36.328 a 42.158. Una crescita che racconta come si è trasformata la percezione dell'ingegnere nell'immaginario collettivo, sebbene non ancora in quello politico. «Non siamo arrivati ad avere ingegneri al governo, il nostro peso non è forte nella vita politica», sorride Andrea Stella, docente di Elettrotecnica dell'Università di Padova e presidente del Cisia, l'ente che fa i test di accesso e che quest'anno stima un 10-12% in più di iscritti. Insomma, il trend si conferma in aumento. A Bologna si stima una crescita del 3-4% e così nella vicina università di Modena e Reggio – terra della Ferrari – dove negli



Università Record di immatricolazioni

# Il fascino discreto di studiare Ingegneria

I numeri

Il trend delle iscrizioni



Immatricolati per corso di laurea



Fonte: Anvur

Trend crescita matricole 2018-19



Occupazione



Tempi per trovare lavoro



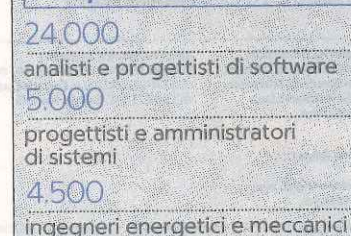
Stipendio



Dove trovano lavoro gli ingegneri?



Profili più ricercati



Fonte: Fondazione del Consiglio nazionale ingegneri e Anpal servizi

ultimi tre anni gli immatricolati a Ingegneria sono cresciuti del 34%. Al Politecnico di Torino gli iscritti ai test di Ingegneria-Architettura sono 12.400, il 4% in più dello scorso anno. Al Politecnico di Milano gli immatricolati ad oggi sono già aumentati del 5%. Come si spiega? «Da un lato con la capacità di queste lauree di garantire lavoro – spiega il rettore Ferruccio Resta – dall'altro per il fascino delle nuove tecnologie». E infatti il boom riguarda soprattutto il settore industriale e dell'*Information technology*: informatica, telecomunicazioni, biomedica, meccanica e automazione, per intenderci. E attira Ingegneria gestionale, che fa concorrenza ai manager preparati da Economia, mentre ancora soffre l'ingegneria civile, colpita dalla crisi dell'edilizia. «Ingegneria si è saputa reinventare più in fretta di altri percorsi accademici come Giurisprudenza,

Un'inversione di tendenza legata non solo alle chance lavorative. Attirano le nuove tecnologie, ma la "civile" paga ancora la crisi dell'edilizia

che perde matricole, e la sua crescita riflette un'evoluzione del ruolo sociale dell'università: ci si iscrive sempre più per trovare lavoro», ragiona Paolo Miccoli, presidente Anvur. Un cambio di passo in un Paese di poeti, santi e navigatori. Secondo AlmaLaurea, un neolaureato magistrale in Ingegneria è occupato nell'87,5% dei casi, contro una media del 73%. A 4 anni dalla laurea, dice un'indagine appena presentata al Congresso degli ingegneri, l'occupazione al 93,8%, contro una media dell'83%. «All'idea che devi scegliere l'università in base a cosa vorresti fare nella vita si va sostituendo una posizione più razionale: qual è la situazione del mercato del lavoro?», osserva Enrico Sangiorgi, prorettore alla didattica dell'Alma Mater. Che però aggiunge: «Finalmente sta passando l'idea che gli ingegneri sono persone utili al Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA